



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

Sistema Sanitario Regione
Lombardia

DIPARTIMENTO AREA DELLA MEDICINA PREVENTIVA
E.D.C. MEDICINA DEL LAVORO

DA UNA DENUNCIA DI MALATTIA PROFESSIONALE AD UNA GESTIONE CONDIVISA DEL RISCHIO

Dott. Giuseppe Sergi
AUSL Piacenza



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

Milano-Crotona Regione
Lombardia

DIPARTIMENTO AREA DELLA MEDICINA PREVENTIVA
E.D.C. MEDICINA DEL LAVORO

DENUNCIA DI MALATTIA PROFESSIONALE

Donna di 40 anni, peso 56 kg, altezza
164 cm

Mansione ausiliaria presso Casa di
Cura dal 1989

Diagnosi del 2008: ernia discale L3-L4

Inchiesta svolta nel 2009

Livello di rischio aziendale: verde
secondo MAPO «modificato»



COMPITO DELLO SPSAL

INCHIESTA DI MALATTIA PROFESSIONALE

Gli obiettivi perseguiti nelle inchieste sono i seguenti:

- **evidenziare l'esistenza di un nesso di causa tra malattia professionale e attività lavorativa**
- **individuare eventuali responsabilità del datore di lavoro nella comparsa della patologia per inosservanza delle norme in materia di igiene e sicurezza del lavoro**
- **evitare l'aggravamento delle patologie professionali dei lavoratori per inosservanza delle norme di tutela della salute o mancato rispetto delle prescrizioni del medico competente**
- **vigilare sulla corretta applicazione delle norme di prevenzione nei luoghi di lavoro**
- **individuare gruppi di lavoratori a rischio per determinate patologie professionali a fini di prevenzione**



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

Hilano Granda Regione
Lombardia

DIPARTIMENTO AREA DELLA MEDICINA PREVENTIVA
U.O.C. MEDICINA DEL LAVORO

Approccio aziendale

Indipendentemente dagli esiti dell'inchiesta e dai provvedimenti adottati, partendo da una stretta collaborazione con il medico competente che fino a quel momento aveva avuto una parte irrilevante nell'ambito della valutazione del rischio, si è riusciti a coinvolgere l'organizzazione aziendale in un percorso condiviso sulla gestione del rischio da movimentazione manuale dei pazienti.



Stretta collaborazione con il MC

- Analisi del DVR aziendale specifico per la movimentazione manuale con sopralluogo in azienda
- Analisi e considerazioni sul Protocollo Sanitario con utilizzo di specifici questionari anamnestici per il monitoraggio delle problematiche di salute correlate alla movimentazione
- Periodico confronto con il MC su dati sanitari, misure tecniche-organizzative e segnalazioni



Criticità emerse

- Insufficienza numerica dei sollevatori e degli ausili minori con elevata mobilitazione non ausiliata
- Formazione carente o inesistente
- Letti non adeguati
- Organizzazione del lavoro carente (scarsa gestione del rischio mmp, turni, rapporto squilibrato tra ospiti non collaboranti ed operatori addetti alla movimentazione, elevato numero di giorni di malattia degli operatori, elevato numero di segnalazioni al medico competente)



Percorso condiviso

- Nomina di un gruppo di lavoro costituito da RSPP, Responsabile Personale e Amministrativo, Medico Competente, Coordinatore Assistenziale, Responsabile Ufficio Tecnico, Capo Sala, RLS.
- Rivalutazione del livello di rischio da mmp secondo corrette modalità del metodo MAPO, e rivalutazione dei dati stress lavoro correlati
- Adeguamento degli ausili e dei letti
- Corretta e periodica formazione degli operatori
- Ridistribuzione del carico tra gli operatori, individuando incarichi meno «gravosi» per soggetti con limitazioni importanti



Risultati ottenuti

- Valutazione del Rischio eseguita con metodo MAPO con riduzione da un livello di rischio Alto ad uno Trascurabile
- Riduzione tra gli anni 2007-2009 e 2010-2012 dei giorni di assenza da lavoro di circa il 40%
- Malgrado l'aumento dell'età anagrafica dei lavoratori e lo scarso turnover, la situazione sanitaria dei lavoratori addetti alla mmp, così come emerge dalle visite mediche e dagli accertamenti sanitari eseguiti dal MC, si è mantenuta stazionaria con riduzione, in anamnesi, della sintomatologia dolorosa al rachide
- Riduzione delle richieste di spostamento e di lamentele



L'obiettivo del Servizio non è la sanzione

ma la



«cultura della salute e della sicurezza»

